

CAPITOLO 2

UN'ANALISI SOCIO-ECONOMICA DELLA VAL DI CECINA

1. Introduzione

Ai fini della valutazione delle diverse ricadute della Solvay in Val di Cecina, è utile effettuare un'analisi socio-economica generale del territorio, in modo da descrivere il contesto in cui la Solvay opera.

Il territorio della Regione Toscana è stato suddiviso nel 1999 in 42 Sistemi Economici Locali (SEL)¹. Sebbene la Val di Cecina sia stata riconosciuta come un unico SEL, dal punto di vista amministrativo essa risulta divisa in due sottoaree distinte: il quadrante costiero che ricade nella Provincia di Livorno ed il quadrante interno che ricade nella Provincia di Pisa. Il primo comprende i Comuni che si affacciano sulla costa tirrenica, vale a dire Bibbona, Castagneto Carducci, Cecina e Rosignano Marittimo, per una superficie complessiva di circa 371 kmq, pari a un quarto dell'intera Val di Cecina. Gli altri tre quarti ricadono nel quadrante interno che, con una superficie di 1.063 kmq comprende ben 12 comuni: Casale Marittimo, Castellina Marittima, Guardistallo, Castelnuovo Val di Cecina, Montecatini Val di Cecina, Montescudaio, Monteverdi Marittimo, Orciano Pisano, Pomarance, Riparbella, Santa Luce e Volterra².

La prima parte del capitolo è dedicata all'analisi delle principali variabile demografiche al fine di delineare la struttura della popolazione locale e le sue principali tendenze evolutive; successivamente si cerca di fornire un quadro di insieme dell'economia locale prendendo in esame i principali indicatori economici per quanto riguarda l'occupazione, il reddito e la struttura produttiva del territorio.

Le analisi presentate sono condotte a livello comunale, con l'obiettivo di evidenziare le specificità dei quadranti, sia rispetto alla Val di Cecina nel suo complesso, sia in relazione alle province cui essi appartengono.

¹ Deliberazione del Consiglio Regionale n. 219 del 26 luglio 1999.

² I Comuni di Castelnuovo Val di Cecina, Montecatini Val di Cecina, Pomarance, Volterra e Monteverdi sono riuniti nella Comunità Montana della Val di Cecina.

L'informazione statistica a livello locale e comunale

Una difficoltà comune nell'analisi dei sistemi locali è il reperimento dei dati statistici a livello comunale, in quanto le informazioni sono spesso disponibili solo a livello di dettaglio provinciale, se non regionale. La base informativa più esaustiva e dettagliata per l'ambito comunale è costituita dalle rilevazioni del censimento generale³ della Popolazione e delle Abitazioni, quello dell'Industria e dei Servizi e quello dell'Agricoltura. Disponibili sul sito dell'ISTAT, i dati sono anche riuniti nell'Atlante statistico dei Comuni (ISTAT, 2006) in cui sono anche inclusi altri importanti dati, tra cui le stime del valore aggiunto nei sistemi locali; da questa pubblicazione sono stati tratti i dati ISTAT impiegati in questo contributo quando non diversamente indicato.

I dati censuari si prestano bene al confronto tra entità comunali (e anche a loro aggregazioni) e alla descrizione delle dinamiche di lungo periodo. Essi però presentano lo svantaggio della scarsa tempestività, essendo rilevati a cadenza decennale e pubblicati dopo un lungo processo di controllo e revisione, ciò li rende inadatti per analisi congiunturali⁴, per le quali è necessario rivolgersi ad altre basi informative. Per l'analisi delle dinamiche demografiche recenti (e per la struttura in classi di età della popolazione) si sono utilizzati i dati sulla popolazione residente nei Comuni, derivanti dalle indagini effettuate da ISTAT presso gli uffici di anagrafe comunali⁵. Altri dati sono disponibili sul sito web della Regione Toscana "Toscana in cifre"⁶: si tratta di informazioni statistiche che coprono svariati settori, che abbiamo utilizzato soprattutto per le sezioni riguardanti l'agricoltura ed il turismo, ma che generalmente non sono disponibili sino al dettaglio comunale.

Infine, per l'analisi dell'offerta e del movimento turistico si sono utilizzati, tra gli altri, i dati forniti dalle Province di Pisa e Livorno, mentre altre informazioni a livello di sistema economico locale sono state ricavate da ricerche effettuate da IRPET⁷.

2. La popolazione

L'elemento primario da prendere in considerazione nell'analisi socio-economica di un'area è la popolazione residente. La sua conoscenza, infatti, è fondamentale per tutte le attività di pianificazione e programmazione, per l'organizzazione dei servizi, per analizzare la struttura del mercato del lavoro e individuare le pressioni ambientali sul territorio stesso.

2.1. Distribuzione territoriale della popolazione

La popolazione residente nel SEL, all'ultimo censimento (2001), ammonta a circa 100.000 individui. Di questi, due terzi occupano il quadrante costiero e un terzo quello interno (Tab. 1). In valori assoluti, i comuni più popolati del quadrante costiero sono Rosignano Marittimo (30.581) e Cecina (26.515), che insieme ospitano più di metà della popolazione dell'intero SEL; Volterra (11.264) e Pomarance (6.323) sono, invece, i due principali comuni del quadrante interno, mentre Orciano Pisano (628) e Monteverdi Marittimo (701) sono i meno popolati dell'intero SEL.

Il SEL presenta una densità abitativa media di circa 70 ab/Kmq, ma con una notevole differenza tra i due quadranti. I comuni della costa hanno una densità abitativa media di 184,3

³ Le rilevazioni censuarie presentano il massimo livello di dettaglio in quanto considerano l'intero universo di riferimento, ossia tutta popolazione e le unità economiche presenti nei Comuni al momento della rilevazione.

⁴ Per questo lavoro gli ultimi dati utilizzabili sono quelli relativi all'anno 2001.

⁵ Base di dati disponibile sul sito web <<http://demo.istat.it>>

⁶ <<http://ius.regione.toscana.it/cif/stat/index.shtml>>

⁷ Istituto Regionale di Programmazione Economica Toscana <<http://www.irpet.it>>

ab/kmq che risulta di ben sei volte superiore a quella del quadrante interno (29,6 ab/kmq). Più nel dettaglio, i valori dei comuni costieri oscillano dai 46,5 ab/kmq di Bibbona ai 624,2 di Cecina che risulta essere il comune più densamente popolato dell'intero SEL, seguito da Rosignano, mentre nell'interno si oscilla dai 7 ab/Kmq di Monteverdi Marittimo ai 70 ab/Km² di Casale Marittimo. Questa diversità tra i due quadranti è il riflesso del maggior grado di urbanizzazione dei comuni costieri, la cui popolazione è più del doppio di quella dei comuni interni, in rapporto ad una superficie di quasi tre volte inferiore.

Tab. 1: Superficie comunale, popolazione residente e densità abitativa, Val di Cecina, anno 2001.

Comuni	Superficie (Kmq)	Pop. Residente	Densità (ab. /Kmq)
Quadrante Costiero			
Bibbona	65,55	3.051	46,54
Castagneto Carducci	142,6	8.226	57,69
Cecina	42,48	26.515	624,18
Rosignano Marittimo	120,24	30.581	254,33
<i>Totale Quadrante</i>	<i>370,87</i>	<i>68.373</i>	<i>184,36</i>
Quadrante Interno			
Casale Marittimo	14,32	1.007	70,32
Castellina Marittima	45,71	1.817	39,75
Castelnuovo di V. di Cecina	88,79	2.467	27,78
Guardiallo	23,79	1.026	43,13
Montecatini Val di Cecina	155,08	2.008	12,95
Montescudaio	19,91	1.436	72,12
Monteverdi Marittimo	98,35	701	7,13
Orciano Pisano	11,64	628	53,95
Pomarance	227,49	6.323	27,79
Riparbella	58,83	1.327	22,56
Santa Luce	66,72	1.465	21,96
Volterra	251,91	11.264	44,71
<i>Totale quadrante</i>	<i>1.062,54</i>	<i>31.469</i>	<i>29,62</i>
Totale SEL	1.433,41	99.842	69,65

Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT.

2.2. La popolazione della Val di Cecina dal 1861 al 2001

Ricostruendo l'andamento della popolazione residente tramite i censimenti (1861-2001), si evidenzia una differenza tra i due quadranti costituenti il SEL, differenza che diventa più marcata a partire dal 1951 (vedi Fig. 1). Infatti, mentre dal 1951 al 2001 la popolazione residente del quadrante costiero continua ad aumentare, passando da 48.000 a 68.000 abitanti, quella del quadrante interno segue un andamento del tutto opposto, iniziando un declino costante, che porta dai 54.000 residenti del 1951 ai circa 31.500 del 2001. In tutto l'arco di tempo esaminato la popolazione del quadrante costiero è, quindi, quadruplicata, mentre quella del quadrante interno è diminuita di circa il 25%.

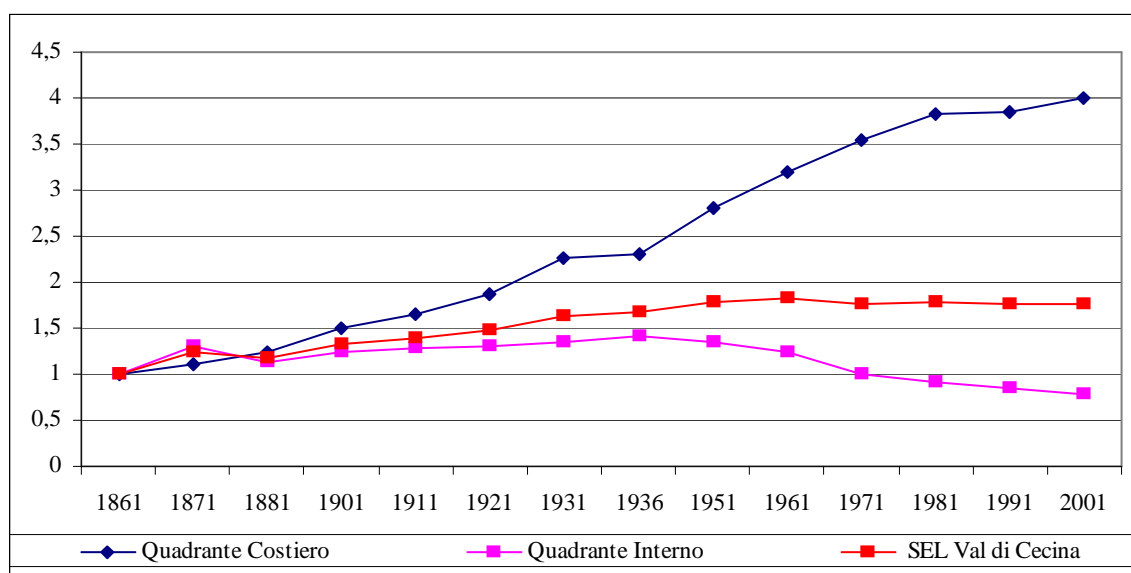


Fig. 1: Variazione relativa della popolazione residente in Val di Cecina, numeri indice (1861=1), anni 1861-2001.

Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT.

2.3. Il bilancio demografico

La dinamica della popolazione rispetto a un determinato territorio è il risultato di due componenti, denominate *movimento naturale* e *movimento migratorio*. Le misure descrittive basilari di tali componenti sono rappresentate rispettivamente dalla differenza tra il numero di nati vivi e il numero di deceduti nel periodo di riferimento (*saldo naturale*) e la differenza tra il numero di iscritti alle anagrafi comunali e quello dei cancellati (*saldo migratorio*). Organizzando in una tabella i suddetti saldi ed i relativi flussi in entrata ed in uscita si ottiene il cosiddetto bilancio demografico.

Nella Tab. 2 è riportato il bilancio demografico del SEL riferito all'anno 2005, da cui risulta un saldo positivo pari a 608 individui, che è dovuto esclusivamente alla componente migratoria, visto il segno negativo riscontrato per il saldo naturale.

Tra i due quadranti non risultano differenze evidenti, dal momento che in entrambi si riscontra un saldo naturale negativo più che compensato da quello migratorio positivo. Il fatto che, nel quadrante costiero, i due saldi risultino quasi il doppio che nel quadrante interno, è da mettere esclusivamente in relazione alla diversa consistenza delle rispettive popolazioni.

Tabella 2: Bilancio demografico, Val di Cecina, anno 2005.

Quadrante	Pop. res. al 31.12.2004	MOVIMENTO NATURALE		Saldo <i>Naturale</i>	MOVIMENTO MIGRATORIO		Saldo <i>migratorio</i>	Saldo Totale
		Nati Vivi	Morti		Iscritti	Cancellati		
Q. Costiero	70.222	543	826	-283	2.312	1.605	707	424
Q. Interno	31.804	249	421	-172	1.150	794	356	184
Totale SEL	102.026	792	1.247	-455	3.462	2.399	1.063	608

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT.

2.4. La struttura per età della popolazione

Una volta ricostruita la dinamica della popolazione, analizziamo la struttura della stessa costruendo le cosiddette piramidi dell'età. La suddivisione della popolazione per classi di età risulta, infatti, un utile strumento metodologico per comprendere sia il suo stato, che le sue dinamiche presenti e future. A tale scopo sono state considerate le rilevazioni censuarie dell'anno 2001 riferite all'intero SEL Val di Cecina e ai dati aggregati delle Province di Livorno e Pisa.

Dalla Fig. 2 si nota come la piramide della Val di Cecina e quella delle due province aggregate abbiano una forma molto simile, caratterizzata da una base assottigliata, che indica una ridotta percentuale di popolazione nelle fasce giovanili, un allargamento in corrispondenza della fascia centrale compresa tra i 30 e i 50 anni che si mantiene consistente fino alla sommità, a causa dell'elevato peso relativo della popolazione più anziana (oltre i 65 anni).

Questa particolare forma, d'altronde, si riscontra anche a livello nazionale, ed è tipica di tutti i paesi che si trovano in uno stato avanzato della c.d. transizione demografica. La contrazione della base della piramide restringe, in prospettiva, la quota complessiva di persone che entreranno nella popolazione attiva mentre il vertice della piramide si appesantisce con la fuoriuscita degli individui dall'età lavorativa.

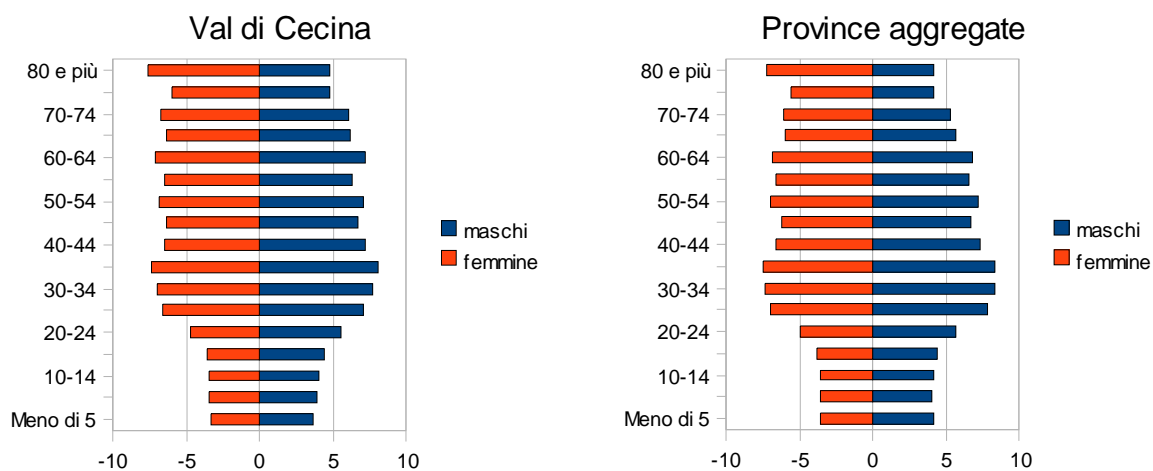


Fig. 2: Piramidi dell'età per la Val di Cecina e le province di Pisa e Livorno, anno 2001.

Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT.

2.5. Gli indici strutturali

La struttura della popolazione può essere studiata nelle sue modificazioni temporali, attraverso il calcolo di alcuni indici, detti strutturali, riassunti nella Tab. 3 per l'anno 2001.

Il rapporto di mascolinità si ottiene dividendo il numero dei maschi per quello delle femmine e riflette la composizione della popolazione per quanto riguarda il sesso. Pur con qualche piccola differenza il rapporto di genere dei territori esaminati è in linea con quello nazionale (0,943) da cui

si ricava come la popolazione maschile sia meno numerosa di quella femminile (943 maschi ogni 1000 femmine). Inoltre confrontando questi dati con quelli del censimento precedente (1991) risulta che il numero delle donne è aumentato in entrambi i quadranti in relazione alla maggiore longevità femminile.

L'indice di vecchiaia è calcolato come rapporto tra la popolazione con età maggiore di 65 anni ed il numero di giovani di età inferiore ai 15 anni. Nel 2001 i valori di tale indice risultavano pari rispettivamente a 2,10 (anziani per ogni giovane) nel quadrante costiero e a 2,5 in quello interno, entrambi superiori sia ai rispettivi livelli provinciali, che a quelli regionale e nazionale. Essi hanno, inoltre, registrato un aumento rispetto al 1991.

L'indice di dipendenza demografica è ottenuto rapportando la somma della popolazione non ancora attiva (tra 0 e 14 anni) e di quella non più attiva (65 anni e più), alla popolazione in età attiva (tra i 15 e 64 anni). Questo indice ha avuto un andamento crescente tra il 1991 e il 2001, dovuto alla diminuzione della popolazione giovanile, da un lato, e all'aumento della quota di popolazione anziana, dall'altro. Esso risulta più elevato nel quadrante interno (0,574), in cui vi sono 574 persone inattive in rapporto a 1000 in età attiva.

Infine, l'ultimo indice, quello di ricambio, è dato dal rapporto fra la popolazione di età compresa tra i 60 e 64 anni e quella compresa tra i 15 e i 19 e indica il numero di persone che stanno per uscire dall'età lavorativa per ogni giovane in procinto di entrarvi. Questo indice ha avuto un andamento crescente nel corso degli anni, raggiungendo, nel corso del 2001, valori superiori sia a quelli regionali che provinciali.

Il valore 1,896 per il quadrante interno, ad esempio, indica come coloro che escono dall'età lavorativa siano quasi il doppio dei giovani che vi entrano.

Tab. 3: Indici relativi alla popolazione, anno 2001.

INDICI	2001					
	V.Cecina Quadrante interno	Provincia Pisa	V. Cecina Quadrante Costiero	Provincia Livorno	Toscana	Italia
Rapporto di mascolinità	0,962	0,940	0,930	0,918	0,925	0,9431
Indice di vecchiaia	2,485	1,827	2,129	2,063	1,923	1,313
Indice di dipendenza	0,574	0,499	0,529	0,517	0,519	0,490
<i>Anziani (65 oltre/15-64)</i>	0,409	0,323	0,360	0,348	0,341	0,278
<i>Giovani (0-14/15-64)</i>	0,165	0,547	0,169	0,169	0,177	0,212
Indice di Ricambio	1,896	1,565	1,737	1,766	1,620	1,169

Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT

2.6. Le famiglie e le abitazioni

Il SEL registrava nel 2001 un totale di 41.722 famiglie contro le 36.642 del 1991 con una variazione del 12% (Tab. 4). Come si può notare tale incremento è dovuto non tanto all'aumento della popolazione residente ma piuttosto alla riduzione della dimensione media delle famiglie.

Tab. 4: Numero famiglie e individui, anni 1991-2001, valori assoluti, variazione % 1991/2001

Territorio	n. famiglie		individui		variazione % 1991-2001	
	1991	2001	1991	2001	famiglie	individui
Q. costiero	24.226	28.744	65.706	68.373	18,6%	3,90%
Q. interno	12.416	12.978	33.997	31.469	4%	-8,03%
Val di Cecina	36.642	41.722	99.703	99.842	12%	0,1%

Fonte: Ns. Elaborazione su dati ISTAT

Nel 2001 risultavano censite nella Val di Cecina 59.871 abitazioni contro le 58.100 del 1991, con una crescita relativa del 3% (Tab. 5), a cui contribuisce maggiormente il quadrante costiero.

La distribuzione delle abitazioni tra i quadranti segue chiaramente quella della popolazione e vede la localizzazione del 70% delle abitazioni nel quadrante costiero, contro il restante 30% localizzato nel quadrante interno. Tra il 1991 e il 2001 si è verificata una variazione nel numero delle abitazioni per il quadrante costiero pari al 3,2%, mentre l'incremento risulta leggermente inferiore per il quadrante interno.

Tab. 5: Numero abitazioni Val di Cecina, anni 1991-2001

Territorio	n. abitazioni		Variazione 1991-2001
	1991	2001	
Q. costiero	41.409	42.774	3,2%
Q.interno	16.691	17.097	2,4%
Val di Cecina	58.100	59.871	3,0%

Fonte:ns. elaborazione su dati ISTAT

2.7. Il grado di istruzione

Tra il 1991 e il 2001 la percentuale di individui che hanno conseguito un diploma di scuola media superiore o una laurea è notevolmente aumentata in entrambi i quadranti della Val di Cecina (Tab. 6), analogamente a quanto si registra nelle due province di riferimento e in tutta la Toscana.

Analizzando più in dettaglio la situazione al 2001 (Fig. 3), non si notano particolari differenze tra i vari territori considerati. Per altro, vale la pena di evidenziare come il quadrante interno della Val di Cecina presenti la più bassa percentuale di individui in possesso di diploma o di laurea, e, per contro la più alta percentuale di individui poco o per niente istruiti.

Ciò è, per altro, da mettere in relazione con il fatto che il quadrante interno è quello che presenta la maggiore percentuale di persone anziane, per le quali si riscontra un livello di istruzione inferiore alla media.

Tab. 6: Percentuale di diplomati e laureati, anni 1991-2001.

	1991		2001	
	Diploma	Laurea	Diploma	Laurea
Q. Costiero	17,54%	2,63%	26,61%	5,92%
Q. Interno	19,84%	3,71%	24,43%	5,23%
Provincia di Livorno	18,99%	3,55%	26,06%	6,84%
Provincia di Pisa	19,57%	3,63%	25,32%	8,54%
Toscana	18,71%	3,79%	25,38%	7,56%

Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT

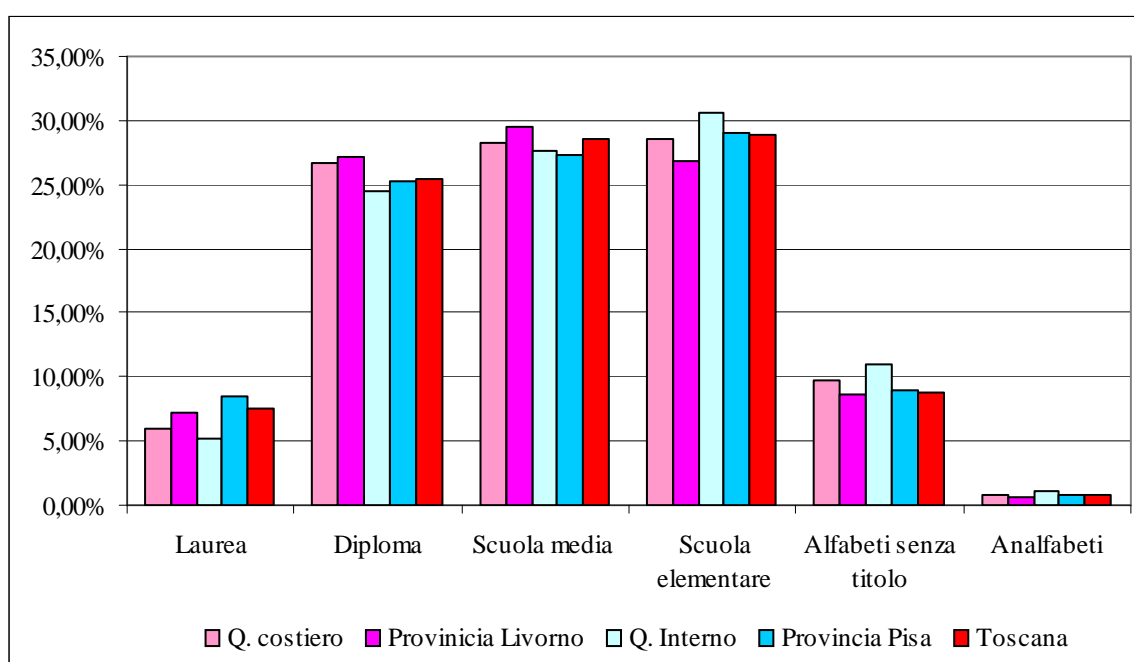


Fig. 3: Grado di istruzione dei residenti in età scolare (età maggiore o uguale a 6 anni), Val di Cecina, Province di Pisa e di Livorno e Toscana, anno 2001.

Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT.

2.8. La situazione lavorativa

Nella Fig. 4 è riportato l'andamento delle forze di lavoro⁸ nei cinque territori considerati in rapporto alla popolazione residente. La situazione riguardante i due quadranti della Val di Cecina è descritta in modo più dettagliato nella Tab. 7, in cui si riportano le consistenze assolute e percentuali delle varie categorie che compongono le forze di lavoro ed il loro complemento (le non forze di lavoro). Nel 2001 il quadrante costiero della Val di Cecina presenta una percentuale delle forze di lavoro di poco superiore a quella del quadrante interno (40,2% contro 38,3%). Mentre la percentuale del quadrante costiero è pienamente in linea con quella della provincia di Livorno, quella del quadrante interno si rivela sensibilmente inferiore a quella della provincia di Pisa.

⁸ Le forze di lavoro sono definite come la somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

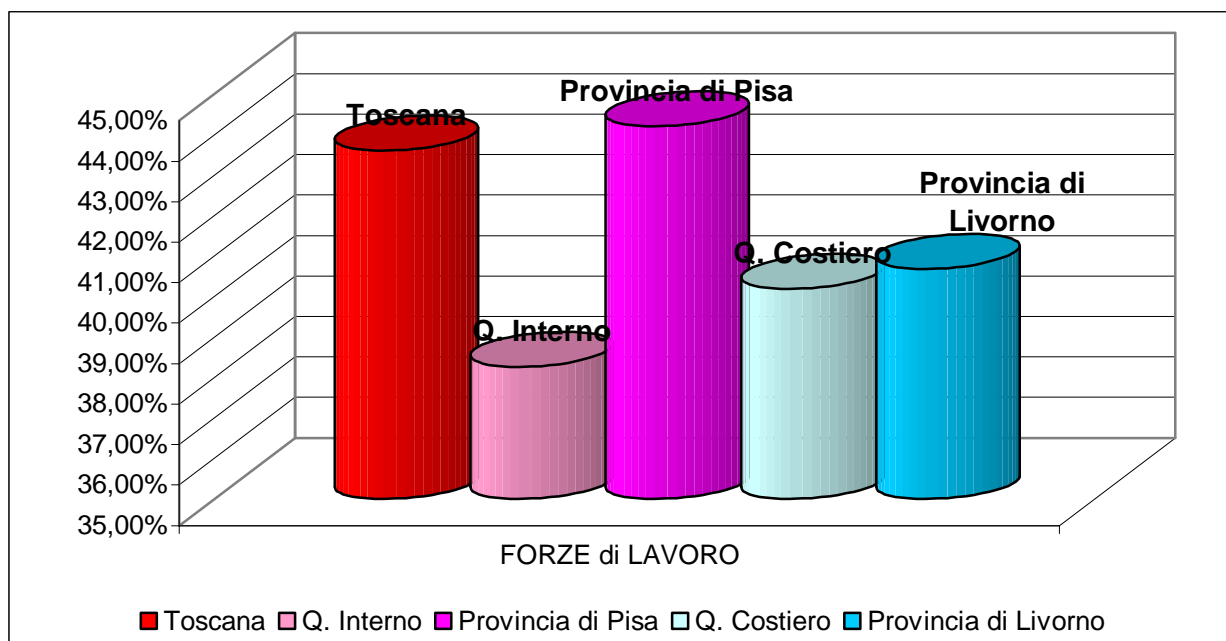


Fig. 4: Forze di lavoro in rapporto alla popolazione residente per territori scelti, anno 2001.

Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT

Passando ad analizzare la composizione delle non-forze di lavoro, si osserva per entrambi i quadranti, tra il 1991 e il 2001, una crescita del numero dei ritirati dal lavoro, che rappresentano il 21% della popolazione per il quadrante costiero e il 23% per il quadrante interno. Da notare la diminuzione delle donne che si dedicano esclusivamente alle attività domestiche: nel quadrante costiero le casalinghe sono scese dal 19% al 16%, mentre la percentuale del quadrante interno è diminuita dal 17% al 13%.

Per quanto riguarda gli occupati, si registra per il quadrante costiero una crescita in valore assoluto di circa 2.200 unità rispetto al 1991; un andamento opposto risulta, invece, per il quadrante interno dove gli occupati scendono dai 12.184 del 1991 ai 11.786 del 2001.

Passiamo ora ad alcuni indicatori (riassunti in Tab. 8) riferiti al mercato del lavoro per gli anni 1991 e 2001. A livello generale è possibile osservare per entrambi i quadranti un andamento simile dei tassi di occupazione, disoccupazione e attività, nel decennio in esame. I valori dei tre tassi non presentano differenze significative tra i due quadranti: il valore del tasso di attività indica come nei due quadranti il rapporto tra le forze di lavoro (occupati+disoccupati) e la popolazione attiva, ovvero tra i 15 anni di età e i 64, sia pari a circa il 45%; il tasso di occupazione, vicino al 42%, indica invece che al 2001 vi erano quasi 42 occupati ogni 100 persone in età attiva (15-64 anni).

Infine il tasso di disoccupazione esprime il numero di individui in cerca di occupazione ogni 100 appartenenti alle forze di lavoro; esso risulta leggermente superiore nel quadrante costiero (8,02 contro 7,16 del quadrante interno).

Tab. 7: Popolazione residente per condizione professionale, anni 1991-2001

Quadrante Costiero	Valori assoluti		Val. %	
	1991	2001	1991	2001
FORZE di LAVORO	26.568	27.484	40,43	40,2
Occupati	22.995	25.281	35	36,98
In cerca di occupazione	3.573	2.203	5,44	3,22
NON FORZE di LAVORO	39.138	40.889	59,57	59,8
Casalinghe	12.348	10.913	18,79	15,96
Studenti	4.958	3.992	7,55	5,84
Ritirati dal lavoro	11.602	14.587	17,66	21,33
Minori di 15 anni	3.857	7.559	5,87	11,06
In altra condizione	2.009	3.383	3,06	5,61
Totale pop residente	65.706	68.373	100	100

Quadrante Interno	Valori Assoluti		Val. %	
	1991	2001	1991	2001
FORZE di LAVORO	13.571	12.689	39,92	38,27
Occupati	12.184	11.786	35,84	35,55
In cerca di occupazione	1.387	903	4,08	2,72
NON FORZE di LAVORO	20.426	20.467	60,08	61,73
Casalinghe	5.675	4.377	16,69	13,2
Studenti	2.346	1.696	6,9	5,12
Ritirati dal lavoro	7.234	7.672	21,28	23,14
Minori di 15 anni	8.221	4.980	15,02	15,02
In altra condizione	2.009	1.742	5,25	5,25
Totale pop residente	33.156	33.997		

Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT

Tab. 8: Tassi di attività, occupazione e disoccupazione, Val di Cecina, Provincia di Livorno e Provincia di Pisa, 1991-2001.

	Tasso di attività		Tasso di disoccupazione		Tasso di occupazione	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Quadrante Costiero	42,96	45,19	13,4	8,02	37,18	41,82
Quadrante Interno	42,16	45,02	10,2	7,16	37,85	41,57
Prov. di Livorno	46,16	45,79	16,4	9,48	38,61	41,44
Prov. di Pisa	49,84	50,12	11,4	6,9	44,16	46,66
Regione Toscana	43,7	49,3	11,3	6,43	44,26	46,21

Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT.

I dati relativi alle forze lavoro possono essere scomposti per settore di attività economica, come mostrato nelle Tab. 9 e 10, nelle quali sono messi a confronto i dati dei due ultimi censimenti.

Dall'analisi della Tab. 9 emerge che il numero degli occupati è variato in direzioni opposte nei due quadranti, con un aumento di circa 350 unità in quello costiero e una diminuzione circa 1100 unità nel quadrante interno. Scendendo nel dettaglio, i settori che perdono occupati sono l'industria e l'agricoltura, a cui fa riscontro un aumento degli occupati nel settore dei servizi.

Quest'ultimo costituisce il settore più importante in termini relativi, mentre quello dell'agricoltura ha il peso minore. Questo vale per tutti i territori analizzati in Tab. 10, come pure a livello nazionale. La differenza più rilevante tra i due quadranti della Val di Cecina riguardano la percentuale di occupati in agricoltura (12% nel quadrante interno contro il 6% della costa) e quella nei servizi (55% nell'interno contro il 64% della costa), mentre la differenza a livello di industria appare più contenuta.

Tab. 9: Popolazione residente occupata per settore di attività economica, anni 1991- 2001, valori assoluti

Valori Assoluti								
	Quadrante Costiero		Provincia di Livorno		Quadrante Interno		Provincia di Pisa	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Agricoltura e Pesca	1.804	1.536	4.864	4.383	1.699	1.356	6.274	5.277
Industria	8.336	7.480	34.470	31.514	4.864	3.952	63.064	57.122
Altre attività	14.785	16.265	84.694	84.339	6.336	6.478	96.998	95.904
Totale	24.925	25.281	124.176	120.236	12.899	11.786	156.326	158.303

Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT

Tab. 10: Popolazione residente occupata per settore di attività economica, anni 1991-2001, valori percentuali

Valori %								
	Quadrante Costiero		Provincia di Livorno		Quadrante Interno		Provincia di Pisa	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Agricoltura e Pesca	7%	6%	4%	4%	13%	12%	4%	3%
Industria	33%	30%	28%	26%	38%	34%	40%	36%
Altre attività	59%	64%	68%	70%	49%	55%	56%	61%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT

3. L'economia

3.1. Il reddito prodotto e il reddito percepito

In questa sezione si intende fornire un quadro di insieme dell'economia locale, evidenziando (prima) alcune caratteristiche generali (per poi passare ad analizzare i tre macrosettori in termini di imprese, istituzioni e unità locali).

Come primo passo si osservi il *conto risorse e impieghi* dell'area⁹ riportato in Tab. 11. Le risorse mostrano per la Val di Cecina un PIL pro-capite inferiore alla media dei SEL regionali, con il quadrante costiero che presenta un valore più basso rispetto a quello del quadrante interno. Sempre dal lato delle risorse si osserva che le importazioni sono complessivamente inferiori rispetto al valore medio della Toscana e ciò, unito al ridotto valore delle esportazioni, determina un deficit della bilancia commerciale del SEL.

Quanto agli impieghi, osserviamo come i consumi privati risultino superiori alla media toscana per il quadrante costiero e inferiori per quello interno. Secondo IRPET (2005; 1) l'elevato valore dei consumi pro-capite del quadrante costiero è da attribuirsi alla "*specializzazione turistica dell'area (tra le spese delle famiglie sono infatti contabilizzate tutte le spese per consumo che vengono fatte all'interno dell'area e comprendono, quindi, anche le spese dei turisti) inoltre il fatto che la Val di Cecina presenti un saldo dei movimenti pendolari fortemente negativo implica che una quota considerevole degli occupati locali producano valore aggiunto altrove e finanzino i propri consumi con redditi provenienti da altri SEL*" (p. 41).

Tab. 11: Conto risorse impieghi in migliaia di euro correnti, valori medi pro-capite, anno 2003

	Val di Cecina		Media SEL toscani
	Quadrante costiero	Quadrante interno	
<i>Risorse</i>			
Prodotto interno lordo	20,45		
	19,86	21,76	24,83
Importazioni dal resto d'Italia e del mondo	12,00	12,56	15,99
Importazioni dal resto della Toscana	4,10	5,35	4,08
<i>Impieghi</i>			
Spesa interna delle famiglie	17,06	14,33	15,43
Spese della Pubblica Amministrazione	3,72	4,76	4,57
Investimenti fissi lordi	3,71	5,89	4,52
Esportazioni verso Italia e resto del mondo	9,72	9,25	16,26
Esportazioni verso il resto della Toscana	1,73	5,42	4,08

Fonte: Ns. elaborazione da IRPET, 2005

In effetti, il PIL è una misura di quanto si produce all'interno del territorio, ma non del reddito percepito da chi vi risiede. Il fatto che nelle analisi economiche si faccia quasi sempre riferimento al PIL è dovuto alla maggiore disponibilità di questo dato, mentre le informazioni sul reddito percepito a livello sub-regionale non risultano quasi mai disponibili. Nei casi (ancora rari) in cui lo sono, esse derivano da indagini campionarie *ad hoc* e/o dall'applicazione di sofisticati modelli di stima. Ad uno di questi si riferiscono i dati della Tab.12. Essi non sono direttamente confrontabili con quelli del PIL pro-capite per diversi motivi; tuttavia, se intendiamo analizzare il reddito per valutare le condizioni di vita, senza dubbio l'indicatore più idoneo è il reddito familiare

⁹ Esso rappresenta una sorta di bilancio dell'economia locale, che "consente di valutare in quale misura le risorse impiegate nel sistema vengano prodotte internamente od importate ed a quale funzione esse siano destinate: consumi finali interni (delle famiglie o della P.A.), investimenti ed esportazioni" (IRPET, 2005 (1), p. 16).

* Media del valore aggiunto dei due quadranti ponderata in base alla popolazione

equivalente¹⁰. In base a questo non emerge alcuna differenza significativa tra il reddito medio percepito nei due quadranti della Val di Cecina, che risulta di poco inferiore (di circa il 6,8%) a quello riferito all'intera Toscana. Se invece ci riferissimo al PIL pro-capite, lo svantaggio economico della Val di Cecina nei confronti dell'intera regione risulterebbe erroneamente gonfiato e pari al 17,6%¹¹.

Tab. 12: Stime del reddito medio equivalente e della disuguaglianza economica, anno 2000 (errori standard in parentesi)

Ambito territoriale	Reddito medio equivalente* (Euro/anno)	Indice della disuguaglianza economica (Gini)**
Quadrante costiero	15.762 (200)	0,3041 (0,0052)
Quadrante interno	15.766 (236)	0,3042 (0,0058)
Provincia di Livorno	15.672 (198)	0,3124 (0,0056)
Provincia di Pisa	16.712 (230)	0,3086 (0,0054)
Toscana	16.910 (154)	0,3069 (0,0034)

* vedi nota 10 a piè di pagina;

** L'indice di Gini varia fra 0 e 1; in particolare è 0 quando tutti i soggetti percepiscono lo stesso livello di reddito (assenza di disuguaglianza) e aumenta man mano che il reddito complessivo si concentra nelle mani dei più ricchi, fino a raggiungere il valore 1 quando l'intero ammontare è percepito da un solo soggetto (massima disuguaglianza).

Fonte: Ballini et al., 2007

Prima di occuparci nel dettaglio dei principali settori produttivi locali, passiamo ad analizzare l'economia del territorio in relazione al numero di imprese, di Unità locali¹² (UAEL) e di addetti che vi operano (a prescindere dalla località di residenza).

In base al numero di addetti (Tab. 13), Cecina e Rosignano risultano i centri economicamente più importanti del quadrante costiero. In particolare, Cecina trovano lavoro complessivamente circa 8.500 persone, una sessantina in meno rispetto a Rosignano. A Cecina, tuttavia, ha sede un numero maggiore di imprese (2.419 contro le 1.948 di Rosignano) e di relative unità locali e ciò determina

¹⁰ Il reddito familiare equivalente si ottiene dividendo il reddito familiare disponibile per un coefficiente che esprime di quante volte il costo di mantenimento della famiglia considerata è superiore a quello di un singolo (o, più in generale, di una "famiglia tipo" con determinate caratteristiche). Ad esempio, la scala di equivalenza qui utilizzata (OECD modificata) assegna un peso pari ad 1 al primo adulto della famiglia, 0,5 ad ogni adulto aggiuntivo e 0,3 ad ogni figlio minore di 14 anni. Se consideriamo un'ipotetica famiglia formata da due genitori, un figlio di 13 anni ed un altro di 7, in base alla scala OECD modificata essa risulta avere un coefficiente pari a $2,1 = 1+0,5+0,3+0,3$ il quale indica che il livello dei bisogni della famiglia in questione è 2,1 volte superiore a quello di un adulto singolo. Il reddito equivalente è più idoneo per valutare le condizioni di vita rispetto al reddito pro capite, in quanto quest'ultimo non tiene conto delle economie di scala che derivano dal vivere insieme.

¹¹ Questo confronto è puramente indicativo, dal momento che i due tipi di dati si riferiscono ad anni diversi.

¹² A grandi linee l'unità locale (o UAEL) corrisponde al luogo fisico nel quale un'impresa o istituzione esercita una o più attività economiche. Essa consiste di una unità giuridico-economica o di una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo o da un numero civico. Unità istituzionale e UAEL coincidono quando l'unità istituzionale è titolare di un'unica attività produttiva che ha luogo in un'unica sede. Per esempio, un negozio è una unità istituzionale e al tempo stesso una unità di attività economica locale. Nel caso in cui l'unità istituzionale svolga più attività produttive in più sedi è necessario scomporla nelle sue UAEL che la compongono per analizzare i singoli processi produttivi. E' il caso, ad esempio, di un'industria che svolge più attività produttive in stabilimenti diversi, ciascuno dei quali è una unità locale distinta.

maggiori possibilità di lavoro in rapporto alla popolazione residente (32 addetti ogni 100 abitanti, contro i 28 di Rosignano).

Nell'ambito del quadrante interno, il centro economico più importante in termini assoluti è Volterra, dove trovano lavoro circa 4.000 addetti, seguita da Pomarance con circa 2800 addetti. Tutti gli altri comuni dell'area risultano notevolmente distanziati e nessuno di essi offre lavoro a più di 500-600 addetti. In termini relativi, invece, il comune con il maggior numero di addetti è Pomarance (44 ogni 100 abitanti), grazie anche alla presenza dell'industria elettrica di Larderello, seguito da Montescudaio (37,7) e da Volterra (35,4).

Tab. 13: Imprese, istituzioni, unità locali e addetti per comune della Val di Cecina, anno 2001

Comuni	Imprese		Istituzioni	Unità locali								Addetti ogni 100 abitanti
	N.	Di cui artigiane		Delle imprese				Delle istituzioni		totale		
				Totale		Di cui artigiane						
				N.	Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti	
Quadrante Costiero	5.355	1.607	288	5.820	16.815	1.680	4.054	399	3.506	6.219	20.321	117
Bibbona	308	89	24	333	727	94	189	32	128	365	855	28
Castagneto C.	680	205	35	44	2.132	218	501	57	279	801	2.411	29
Cecina	2.419	690	104	2.627	6.677	716	1.763	141	1.820	2.768	8.497	32
Rosignano M.	1.948	623	125	2.116	7.279	652	1.601	169	1.279	2.285	8.558	28
Quadrante Interno	1.895	591	306	2.160	7.427	712	1.582	410	2.016	2.570	9.443	269
Casale Marittimo	70	32	9	74	166	33	72	11	28	85	194	19
Castellina Marittima	132	47	12	145	465	50	123	19	61	164	526	29
Castelnuovo di Val di Cecina	114	34	34	138	303	39	66	39	98	177	401	16
Guardistallo	55	16	7	62	113	17	30	9	21	71	134	13
Montecatini Val di Cecina	116	34	24	135	343	38	76	34	66	169	409	20
Montescudaio	127	51	15	139	505	54	212	18	37	157	542	38
Monteverdi Marittimo	35	10	6	40	68	11	18	14	31	54	99	14
Orciano Pisano	47	17	5	53	146	17	58	7	11	60	157	25
Pomarance	312	97	60	384	2.450	103	221	79	332	463	2.782	44
Riparbella	72	24	11	84	156	27	58	15	55	99	211	16
Volterra	815	229	123	906	2.712	323	648	165	1.276	1.071	3.988	35
Totale Val di Cecina	7.250	2.198	594	7.980	24.242	2.392	5.636	809	5.522	8.789	29.764	387

Fonte: ISTAT, 2006

In generale si può dire che quest'ultimo parametro consente di valutare, sia pur grossolanamente¹³, la capacità di attrarre lavoratori pendolari residenti altrove. I comuni che presentano i valori più alti richiamano lavoratori pendolari, mentre quelli con i valori più bassi tendono a svolgere un ruolo residenziale per lavoratori impiegati in altre località.

Esaminando le variazioni temporali del numero di addetti dal 1981 al 2001 (Tab. 14), si notano dinamiche marcatamente diverse per i due quadranti della Val di Cecina che si ricollegano in qualche misura alla diversa dinamica delle due province di appartenenza. Mentre nel quadrante interno il numero di addetti è aumentato da un decennio all'altro, per quello costiero si registra una consistente flessione tra l'81 e il '91 che viene sostanzialmente recuperata nell'arco del decennio successivo. Nel 2001, per il quadrante costiero, si riscontra lo stesso numero di addetti ogni 100 abitanti del 1981, mentre per il quadrante interno si rileva un consistente aumento (+5 addetti ogni 100 abitanti).

Tab. 14: Numero di addetti e variazioni percentuali, anni 1981, 1991, 2001

	Variazione numero addetti			Addetti ogni 100 abitanti		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001
Quadrante costiero	15.189	12.990 (-16,93%)	15.735 (+17,45%)	23,29	19,77	23,01
Quadrante interno	5.238	5.381 (+2,66%)	6.118 (+12,05%)	14,43	15,83	19,44
Totale Val di Cecina	20.427	18.371 (-11,19%)	21.853 (+15,93%)	20,12	18,43	21,89
Provincia Livorno	78.293	28.527 (-14,25%)	78.316 (+12,50%)	22,59	20,36	23,99
Provincia Pisa	91.409	104.972 (+12,92%)	113.637 (+7,63%)	23,51	27,25	29,55

Fonte: ISTAT, 2006

In Tab. 15 è riportato il numero medio di addetti per Unità Locale dell'area, che fornisce una misura della dimensione media dei luoghi della produzione; in entrambi i quadranti tale dimensione risulta inferiore rispetto ai relativi dati provinciali. Nel dettaglio dei comuni, si nota come Cecina e Rosignano risultino i centri con unità locali di dimensioni mediamente maggiori di tutta la Val di Cecina.

Incrociando i dati del censimento dell'industria e dei servizi con quelli del censimento della popolazione si può ricavare la densità imprenditoriale nell'area, data dal rapporto tra numero delle imprese e popolazione residente (Tab. 16). Il quadrante costiero presenta un numero di imprese per cento abitanti in linea con il corrispondente valore provinciale e superiore a quello del quadrante interno che, al contrario, risulta sensibilmente inferiore a quello della Provincia di Pisa.

¹³ Ezzo, infatti, dipende anche dalla struttura per età della popolazione residente

Tab. 15: Numero medio di addetti per unità locale, anno 2001

Comuni	N. medio addetti per U.L.
Quadrante costiero	3,27
Bibbona	2,34
Castagneto Carducci	3,01
Cecina	3,07
Rosignano Marittimo	3,74
Quadrante interno	2,29
Casale Marittimo	1,89
Castellina Marittima	2,64
Castelnuovo di V. di Cecina	1,67
Guardistallo	1,32
Montecatini Val di Cecina	1,45
Montescudaio	3,04
Monteverdi Marittimo	1,15
Orciano Pisano	2,03
Pomarance	2,59
Riparbella	1,36
Santa Luce	2,06
Volterra	2,52
Totale Val di Cecina	3,39
<i>Provincia Livorno</i>	<i>3,78</i>
<i>Provincia Pisa</i>	<i>3,08</i>

Fonte: NS elaborazione su dati ISTAT, 2006

Tab. 16: Densità imprenditoriale, anno 2001

Comuni	Densità imprenditoriale (%)
Quadrante costiero	7,8
Bibbona	10,0
Castagneto Carducci	8,3
Cecina	9,1
Rosignano Marittimo	6,4
Quadrante interno	6,2
Casale Marittimo	6,9
Castellina Marittima	7,2
Castelnuovo di Val di Cecina	4,6
Cecina	5,4
Guardistallo	5,4
Montecatini Val di Cecina	5,8
Montescudaio	8,8
Monteverdi Marittimo	5,0
Orciano Pisano	7,5
Pomarance	5,0
Riparbella	5,4
Santa Luce	4,6
Volterra	7,2
<i>Provincia Livorno</i>	<i>7,5</i>
<i>Provincia Pisa</i>	<i>8,1</i>

Fonte: Ns. Elaborazione su dati ISTAT

Passiamo ora ad analizzare nel dettaglio alcune caratteristiche della struttura imprenditoriale della Val di Cecina, che risulta costituita da imprese di piccole e medie dimensioni. Dalla Tab.17

emerge che, per entrambi i SEL, quasi il 97% delle imprese presenti sul territorio occupa meno di 10 addetti; nel dettaglio, le quote maggiori sono quelle delle imprese con un solo addetto (53,79% per il quadrante costiero e 54,95% per quello interno), seguite dalle imprese che impiegano due addetti con quote del 23% per il quadrante costiero e del 21% per quello interno.

Tab. 17: Numero di imprese per classe di addetti, Val di Cecina, Provincia di Livorno e Provincia di Pisa, anno 2001 – valori percentuali -

Classe di addetti	1	2	3-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-199	200+
Q. Costiero	51,76%	23,00%	17,27%	4,78%	2,04%	0,86%	0,13%	0,09%	0,06%
Provincia di Livorno	53,79%	21,29%	16,46%	4,53%	2,57%	0,98%	0,22%	0,08%	0,07%
Q. Interno	54,95%	21,35%	15,53%	5,06%	2,04%	0,61%	0,26%	0,05%	0,15%
Provincia di Pisa	53,51%	19,60%	15,44%	5,57%	4,00%	1,43%	0,27%	0,10%	0,08%

Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT.

Inoltre, come è possibile notare dalla Tab. 18, le piccole imprese (con meno di 10 addetti) occupano più della metà della manodopera complessiva (il 66% nel quadrante costiero e il 60% in quello interno).

Tab. 18: Numero di addetti per classe di addetti, Val di Cecina, Provincia di Livorno e Provincia di Pisa, anno 2001 – valori percentuali -

Classe di addetti	1	2	3-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-199	200+
Q. costiero	17,58%	15,64%	21,19%	11,34%	9,00%	8,67%	2,88%	4,83%	8,86%
Provincia di Livorno	16,85%	13,29%	18,78%	9,98%	10,51%	9,19%	4,64%	3,37%	13,39%
Q. interno	17,62%	13,69%	17,80%	11,69%	8,69%	5,81%	6,78%	2,91%	15,01%
Provincia di Pisa	14,77%	10,77%	15,52%	10,99%	14,70%	11,15%	5,24%	4,06%	12,79%

Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT

3.2. I settori produttivi

In Tab. 19 (IRPET, 2005) è riportata la distribuzione percentuale del valore aggiunto tra i diversi settori produttivi dell'economia locale. In entrambi i quadranti il macrosettore di gran lunga più rilevante è quello dei servizi, seguito dall'industria, mentre il settore agricolo (aggregato con silvicoltura e pesca) contribuisce in misura marginale al V.A. locale. Una situazione analoga si riscontra anche a livello regionale, similmente a quanto accade a livello nazionale non solo in Italia, ma nel complesso dei paesi maggiormente sviluppati.

Fatta salva questa similitudine di fondo, ecco le differenze più significative che emergono tra i due quadranti:

Tab. 19: Distribuzione percentuale del valore aggiunto per settore economico, anno 2003.

Settori produttivi	Composizione percentuale ^(a)		
	Quadrante costiero (%)	Quadrante interno (%)	Toscana (%)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	5	2
Settore moda	1	1	6
Meccanica	2	3	5
Altre industrie	11	29	12
Costruzioni	5	5	5
Commercio e pubblici esercizi	25	13	18
Servizi privati	33	21	33
P.A., istruzione, sanità e altri servizi	20	23	19
Totale	100,0	100,0	100,0

(a) percentuali di valore aggiunto dei settori produttivi sul valore aggiunto totale del territorio

Fonte: IRPET, 2005

Il settore dei servizi presenta un peso maggiore nell'economia del quadrante costiero (78% contro 57%), principalmente per il maggiore sviluppo del commercio, del turismo e del loro indotto, mentre la percentuale di V.A. prodotto dalla P.A. è molto simile nei due quadranti.

Il quadrante interno supera, invece, quello costiero per quanto riguarda il peso dell'agricoltura (5% contro il 3%) e dell'industria (38% contro 19%).

Quest'ultima differenza dipende essenzialmente dalla voce "altre industrie", nella quale sono compresi i settori estrattivo, chimico ed energetico.

Per quanto riguarda il confronto con la Toscana nel suo complesso, si può notare come l'agricoltura (con silvicoltura e pesca), pur nella sua marginalità di fondo, rivesta per la Val di Cecina un'importanza maggiore rispetto alla media regionale e ciò rende questo SEL più "specializzato" in questa attività rispetto alla Toscana nel complesso. Il quadrante interno presenta una notevole specializzazione nell'industria energetica, chimica ed estrattiva (voce "altre industrie") concentrata nei siti di Larderello e Saline di Volterra, mentre quello costiero supera la media regionale per quanto riguarda il commercio e i pubblici esercizi. Meno sviluppati rispetto alla media toscana risultano invece i settori della moda, della meccanica e, nel solo quadrante interno, quelli del commercio e degli altri servizi privati. Negli altri casi, infine, le percentuali del SEL appaiono in linea con quelle regionali.

BIBLIOGRAFIA

- Ballini F., Betti G., Lemmi A., Marzadro S., Marciano M., Neri L., Salvati N., 2007, "Stima della Povertà a livello locale: i casi della Regione Toscana e delle province di Modena e Trento", in Brandolini A. e Saraceno C. (a cura di), Povertà e benessere. Una geografia delle disuguaglianze in Italia, Il mulino Bologna.
- Balestrieri G., 2005, Il turismo rurale nello sviluppo territoriale integrato della Toscana, IRPET, Firenze.
- Becattini G. (a cura di), 1975, Lo sviluppo economico della Toscana, con particolare riguardo all'industrializzazione leggera, IRPET, Firenze.
- Comune di Castagneto Carducci, Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale, Profilo Socio-economico, 2005:
<ftp://85.35.152.3/PianoStrutturale/3%20Elaborati%20allegati%20al%20PS/4%20Studio%20socio%20-%20economico>
- Comunità Montana Alta Val di Cecina, 1999, Piano di Sviluppo socio-economico.
- Comunità Montana Alta Val di Cecina, 2007, Piano di Sviluppo socio-economico.
- IRPET, 2005, Il mosaico dello sviluppo territoriale in Toscana. La Provincia di Livorno, Firenze.
- IRPET, 2005, Il mosaico dello sviluppo territoriale in Toscana. La Provincia di Pisa, Firenze.
- ISTAT, 2006, Atlante statistico dei Comuni:
http://www.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/setup.zip.
- Regione Toscana, 2005, Quinto Censimento Generale dell'Agricoltura: le caratteristiche strutturali delle aziende agricole toscane.
<http://www.regione.toscana.it/cif/pubblica/5censagr001502/indic1502.htm>
- Tamburini I., 2004, L'agricoltura in Provincia di Livorno, Centro Studi e Ricerche Camera del Commercio, Industria e Artigianato, Livorno.

SITOGRAFIA

ISTAT, Banche dati e sistemi informativi: http://www.istat.it/dati/db_siti/

Regione Toscana, Area di coordinamento programmazione e controllo:
<http://www.regione.toscana.it/pro/programmazione/>

Regione Toscana, Sistema Statistico Regionale:
<http://www.regione.toscana.it/cif/stat/index.shtml>

Provincia di Pisa, Piano Territoriale di Coordinamento:
http://sit.provincia.pisa.it/sisterims/html/ptc_2004/intro_ptc_2004.htm

Provincia di Livorno, Piano Territoriale di Coordinamento:
<http://www.provincia.livorno.it/new/modules.php?name=Content&pa=showpage&pid=180>

Centro Studi e Ricerche della Camera di Commercio di Livorno:
<http://centrostudilivorno.it/>